

## Il barattolo

Più di mille soldati americani sostarono per alcuni mesi a Persano, dopo le battaglie del Settembre 1943. Sistemati in tende sui terreni della Mena Nova, in attesa di avanzare verso il Nord, nella logica delle strategie militari delineate dal generale David Eisenhower, in una notte trascorsa nella Casina Reale col suo staff al completo.

Lo spazio occupato dalla truppa andava dalla pila dell'acqua sino ai prati che degradavano verso il fiume Calore, lambendo il pianoro del Saraceno. I soldati che provenivano dalle contrade agricole gradivano avvicinare i cavalli che stavano nei box, lanciando sfide ai butteri persanesi, nell'espletamento della pratica della doma. Alcuni di essi dichiaravano apertamente di volersi rifare per la sconfitta subita dai cow boys di Buffalo Bill ad opera dei butteri della Maremma conclusasi nei paddocks dei Conti Caetani di Sermoneta.

Un soldato americano di nome John, che io notavo grande e grosso dal viso rubicondo, aveva fatto amicizia con mio padre. Vantava nonni siciliani e aveva un figlio di 5 anni. Spesso regalava a me e a mio fratello Aldo caramelle e cioccolatini, che noi gradivamo molto. Si accontentava il più delle volte di una bottiglia di vino.

Ma un giorno, quasi all'improvviso, la truppa si preparò a sgombrare per sopravvenute esigenze di guerra. John venne sotto casa a salutare e ai saluti aggiunse un grande barattolo pieno di cacao, più caramelle e tocchi di cioccolata.

Mia madre, centellinando il consumo del contenuto del barattolo e con l'ausilio delle uova che galline e oche cedevano in grande quantità, preparava biscotti e torte, a beneficio anche di parenti e amici, che a Mena Nova accorrevano sempre numerosi, oasi di pace e benessere ritrovato e centro propulsore delle attività inerenti al mondo del cavallo. Nelle lunghe giornate di pioggia ci si tratteneva in casa ed essendo 4

fratelli (3 maschi e 1 femmina), più i cugini Opromolla (3 femmine) e i cugini Terracciano (2 femmine e 1 maschio), avevamo i numeri per fare squadra ed inventare i giochi. Il barattolo diventava oggetto conteso nello scambio tra contendenti , col rammarico che il contenuto era ormai stato consumato.

Il mese scorso sono stato a Mena Nova. Ho rivisto i luoghi dove pascolavano i cavalli e il posto dove erano accampati i soldati americani. Per un attimo ho fatto finta di non vedere e ho immaginato l'amico John col barattolo colorato in mano , il barattolo conservato per 30 anni circa nella credenza della mia famiglia, sino al giorno in cui abbiamo lasciato la casa di Persano. Poi ho dovuto vedere. I 2 grandi alberi di fichi bianchi e violacei, inseriti nell'orto a coltivazione di prodotti mediterranei , orgoglio della socialità borbonica, irrimediabilmente sconfitti dal mostro della montagna di ecoballe e dalle centinaia di roulotte della protezione civile, adagate nei paddocks ricchi di malve magnesiache, antico regalo della natura a beneficio delle mandrie bovine ed equine.

Antonino Gallotta